

«La speranza - ha detto ieri Bergoglio inaugurando la campagna Caritas dal titolo "Condividiamo il viaggio" - è la spinta a "condividere il viaggio", perché il viaggio si fa in due: quelli che vengono nella nostra terra, e noi che andiamo verso il loro

cuore, per capirli, per capire la loro cultura, la loro lingua. È un viaggio a due, ma senza speranza quel viaggio non si può fare. La speranza è la spinta a condividere il viaggio della vita, come ci ricorda la Campagna della Caritas che oggi inauguriamo».

UDIENZA L'invito di Francesco a condividere il viaggio e la speranza

«Accogliamo i migranti a braccia ben aperte»

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! In questo tempo noi stiamo parlando della speranza; ma oggi vorrei riflettere con voi sui nemici della speranza. Perché la speranza ha i suoi nemici: come ogni bene in questo mondo, ha i suoi nemici.

E mi è venuto in mente l'antico mito del vaso di Pandora: l'apertura del vaso scatena tante sciagure per la storia del mondo. Pochi, però, ricordano l'ultima parte della storia, che apre uno spiraglio di luce: dopo che tutti i mali sono usciti dalla bocca del vaso, un minuscolo dono sembra prendersi la rivincita davanti a tutto quel male che dilaga. Pandora, la donna che aveva in custodia il vaso, lo scorge per ultimo: i greci la chiamano elpis, che vuol dire speranza.

Una spinta nel cuore

Questo mito ci racconta perché sia così importante per l'umanità la speranza. Non è vero che "finché c'è vita c'è speranza", come si usa dire. Semmai è il contrario: è la speranza che tiene in piedi la vita, che la protegge, la custodisce e la fa crescere. Se gli uomini non avessero coltivato la speranza, se non si fossero sorretti a questa virtù, non sarebbero mai usciti dalle caverne, e non avrebbero lasciato traccia nella storia del mondo. È quanto di più divino possa esistere nel cuore dell'uomo.

Un poeta francese - Charles Péguy - ci ha lasciato pagine stupende sulla speranza (cfr "Il portico del mistero della seconda virtù"). Egli dice poeticamente che Dio non si stupisce tanto per la fede degli esseri umani, e nemmeno per la loro carità; ma ciò che veramente lo riempie di meraviglia e commozione è la speranza della gente: «Che quei poveri figli - scrive - vedano come vanno le cose e che credano che andrà meglio domattina». L'immagine del poeta richiama i volti di tanta gente che è transitata per questo mondo - contadini, poveri operai, migranti in cerca di un futuro migliore - che ha lottato tenacemente nonostante l'amarrezza di un oggi difficile, colmo di tante prove, animata però dalla fiducia che i figli avrebbero avuto una vita più giusta e più serena. Lottavano per i figli, lottavano nella speranza.

La speranza è la spinta nel cuore di chi parte lasciando la casa, la terra, a volte familiari e parenti - penso ai migranti -, per cercare una vita migliore, più degna per sé e per i propri cari. Ed è anche la spinta nel cuore di chi accoglie: il desiderio di incontrarsi, di conoscersi, di dialogare... La speranza è la spinta a "condividere



Papa Francesco incontra un gruppo di migranti al termine dell'udienza di ieri mattina.

(Foto Keystone)

re il viaggio", perché il viaggio si fa in due: quelli che vengono nella nostra terra, e noi che andiamo verso il loro cuore, per capirli, per capire la loro cultura, la loro lingua. È un viaggio a due, ma senza speranza quel viaggio non si può fare. La speranza è la spinta a condividere il viaggio della vita, come ci ricorda la Campagna della Caritas che oggi inauguriamo. Fratelli, non abbiamo paura di condividere il viaggio! Non abbiamo paura! Non abbiamo paura di condividere la speranza!

Voglia di cambiamento

La speranza non è virtù per gente con lo stomaco pieno. Ecco perché, da sempre, i poveri sono i primi portatori della speranza. E in questo senso possiamo dire che i poveri, anche i mendicanti, sono i protagonisti della Storia. Per entrare nel mondo, Dio ha avuto bisogno di loro: di Giuseppe e di Maria, dei pastori di Betlemme. Nella notte del primo Natale c'era un mondo che dormiva, adagiato in tante certezze acquisite. Ma gli umili preparavano nel nascondimento la rivoluzione della bontà. Erano poveri di tutto, qualcuno galleggiava poco sopra la soglia della sopravvivenza, ma erano ricchi del bene più prezioso che esiste al mondo, cioè la voglia di cambiamento.

A volte, aver avuto tutto dalla vita è una sfortuna. Pensate a un giovane a cui non è stata insegnata la virtù dell'attesa e della pazienza, che non ha dovuto sudare per nulla, che ha bruciato le tappe e a vent'anni "sa già come va il mondo"; è stato destinato

alla peggior condanna: quella di non desiderare più nulla. È questa, la peggiore condanna. Chiudere la porta ai desideri, ai sogni. Sembra un giovane, invece è già calato l'autunno sul suo cuore. Sono i giovani d'autunno.

Avere un'anima vuota è il peggior ostacolo alla speranza. È un rischio da cui nessuno può dirsi escluso; perché di essere tentati contro la speranza può capitare anche quando si percorre il cammino della vita cristiana. I monaci dell'antichità avevano denunciato uno dei peggiori nemici del fervore. Dicevano così: quel "demone del mezzogiorno" che va a sfiancare una vita di impegno, proprio mentre arde in alto il sole. Questa tentazione ci sorprende quando meno ce lo aspettiamo: le giornate diventano monotone e noiose, più nessun valore sembra meritevole di fatica. Questo atteggiamento si chiama accidia che erode la vita dall'interno fino a lasciarla come un involucro vuoto.

Quando questo capita, il cristiano sa che quella condizione deve essere combattuta, mai accettata supinamente. Dio ci ha creati per la gioia e per la felicità, e non per crogiolarci in pensieri malinconici. Ecco perché è importante custodire il proprio cuore, opponendoci alle tentazioni di infelicità, che sicuramente non provengono da Dio. E laddove le nostre forze apparissero fiacche e la battaglia contro l'angoscia particolarmente dura, possiamo sempre ricorrere al nome di Gesù. Possiamo ripetere quella preghiera semplice, di cui troviamo traccia anche nei Vangeli e che è diventata il cardine di tante tra-

dizioni spirituali cristiane: "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, abbi pietà di me peccatore!". Bella preghiera. "Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio vivo, abbi pietà di me peccatore!". Questa è una preghiera di speranza, perché mi rivolgo a Colui che può spalancare le porte e risolvere il problema e farmi guardare l'orizzonte, l'orizzonte della speranza. [...]

Un viaggio da condividere

Sono lieto di accogliere i rappresentanti della Caritas, qui convenuti per dare inizio ufficiale alla campagna "Condividiamo il viaggio" - bel nome della vostra campagna: condividere il viaggio -, che ho voluto far coincidere con questa udienza. Do il benvenuto ai migranti, richiedenti asilo e rifugiati che, assieme agli operatori della Caritas Italiana e di altre organizzazioni cattoliche, sono segno di una Chiesa che cerca di essere aperta, inclusiva, accogliente. Grazie a tutti voi per il vostro instancabile servizio. Con il vostro impegno quotidiano, voi ci ricordate che Cristo stesso ci chiede di accogliere i nostri fratelli e sorelle migranti e rifugiati con le braccia, con le braccia ben aperte. Accogliere proprio così, con le braccia ben aperte. Quando le braccia sono aperte, sono pronte a un abbraccio sincero, a un abbraccio affettuoso, un abbraccio avvolgente, un po' come questo colonnato in Piazza, che rappresenta la Chiesa madre che abbraccia tutti nella condivisione del viaggio comune.

FRANCESCO

in breve

■ Ottobre missionario, veglia a Sorengo e a Claro

Domani 29 settembre tre volontari riceveranno il mandato missionario per la nuova missione diocesana ad Haiti. Durante la Veglia missionaria - che avrà inizio presso l'OTAF di Sorengo alle ore 19.45 e continuerà con un percorso di riflessione e preghiera fino alla chiesa parrocchiale -, Nicole Agustoni, Nicola Di Feo e Francisco Fabres, si assumeranno alla presenza di mons. vescovo Valerio e in nome della chiesa luganese l'impegno di mettersi a servizio della vita su una via percorsa da tanti nostri missionari. Il loro impegno sarà nel campo della formazione dei maestri delle numerose scuole parrocchiali nella Diocesi di Anse-à-Veau/Miragoâne. La Chiesa cattolica deve supplire l'assenza dello Stato nelle zone discoste, assicurando l'educazione dei ragazzi. In questo territorio, circa 6.500. Tuttavia a motivo della scarsità di mezzi e la povertà endemica, la Chiesa fa fatica a svolgere questo compito ed è costretta ad assumere insegnanti per nulla preparati. Lo sforzo della Chiesa haitiana è quindi perfettamente nel tema della campagna dell'ottobre missionario. Senza educazione, nessun futuro e darsi un futuro significa speranza di lavoro, di famiglia sana, di abitazione adeguata. In questo impegno dei nostri tre missionari (uno partirà a inizio novembre, gli altri due ad inizio gennaio), tutta la comunità diocesana è chiamata a sostenerli con la preghiera, con la solidarietà, con la generosità. L'appuntamento di domani avverrà in contemporanea con un'altra veglia missionaria che si terrà presso il Laboratorio Madonna di Re di Claro alle 19.45. Tali eventi segneranno l'inizio dell'ottobre missionario, mese dedicato alle missioni e che quest'anno avrà come Paese ospite l'India e seguirà il motto "servire la vita".

■ Il 6 ottobre a Paradiso "Storia di Andrea. Il Santo bevitore"

La sera di venerdì 6 ottobre a partire dalle 20.45 verrà messo in scena "Storia di Andrea. Il Santo bevitore" nella sala multiuso di Paradiso. Lo spettacolo è ispirato al racconto di Joseph Roth e riadattato da Carlo Pastori, alla fisarmonica e regista, e Marino Zerbin, attore di nota esperienza. L'opera non esprime una posizione religiosa ed è quindi aperta a tutti, come afferma il regista in un'intervista sulla pagina ufficiale Facebook del Centro Culturale della Svizzera italiana.

■ Alla FTL cinque incontri su "Il racconto di Giona"

La Facoltà di Teologia propone a partire da stasera cinque appuntamenti (per cinque giovedì) all'interno dei quali verrà approfondita la figura del profeta Giona. Nel primo incontro di stasera (dalle 18 alle 19.30), nell'aula multiuso della Facoltà, verrà condotta una lettura scenica a cura dell'attore Giuseppe Farah e con la regia di Anna Traini preceduta dall'introduzione del professor Giacomo Jori, docente all'Università della Svizzera Italiana. Le conferenze del mese di ottobre avranno un taglio maggiormente analitico alla ricerca del messaggio del profeta dell'impronta lasciata nelle letterature. Gli incontri, ad ingresso libero, saranno coordinati dal prof. Marcello Fidanzio con la collaborazione dell'USI.

PASTORALE GIOVANILE Sabato a Bellinzona il primo appuntamento dell'anno

A teatro con San Filippo Neri, i giovani ripartono da qui

di SILVIA GUGGIARI

"State buoni se potete" è il titolo dello spettacolo teatrale che sabato prossimo, 30 settembre, avrà il compito di inaugurare l'anno della Pastorale giovanile. È questo infatti il primo appuntamento dopo la lunga estate piena di tante e belle iniziative in giro per il mondo. Saranno proprio i racconti di queste esperienze, tra cui le missioni all'estero, le azioni di volontariato, i pellegrinaggi, ad essere protagonisti delle prime parte dell'incontro di sabato che, a partire dalle 19, verranno condivise e documentate attraverso testimonianze, foto, video e canti.

Dopo la cena al sacco condivisa, la serata sarà animata dal musical che metterà in scena alcuni episodi della vita di San Filippo Neri. Uno spettacolo per l'Oratorio messo in scena dall'Oratorio stesso: ad ideare ed interpretare il musical sarà infatti la "Musical Box", ovvero la compagnia teatrale dell'Orato-

torio di Borgomanero (in provincia di Novara) nata dalla passione di chi vi opera da più di dieci anni per il teatro e per la realtà oratoriale. «La bellezza di questa attività - si legge sul sito della compagnia teatrale - è nel riuscire a creare spettacoli che divertano e intrattengano il pubblico, mettendo in gioco e valorizzando i nostri talenti personali, ma soprattutto portando sul palco i valori positivi che contraddistinguono da sempre l'Oratorio».

Insieme a don Rolando Leo e ai responsabili della Pastorale giovanile, in occasione dell'apertura dell'Anno Pastorale si è scelto dunque di mettere in scena il musical su San Filippo Neri, sacerdote vissuto nel Cinquecento. Una figura centrale nello sviluppo dell'istituzione degli Oratori e protagonista di una vita allegra e ricca di episodi vicini ai giovani di ieri, ma anche di oggi. Il suo carisma e la sua fede lo portarono infatti ad addressarsi

al simpatico titolo di "Giullare di Dio". Lo spettacolo racconta che nella Roma della seconda metà del 1500, «don Filippo riunisce attorno a sé i più poveri e bisognosi, soprattutto bambini, per dar loro educazione, cibo e attenzioni: inventa così l'Oratorio. Ovviamente a cercare di ostacolarlo c'è sempre in agguato il diavolo, ma Filippo non si perde d'animo: assieme ai suoi ragazzi e con l'amico padre Ignazio di Loyola, continua a contagiare tutti quanti con la sua bontà. "State buoni... se potete!" vuole dunque essere un musical inedito dedicato all'Oratorio ed ai valori educativi che da secoli questa straordinaria istituzione continua a trasmettere».

Nella figura di San Filippo, come ci conferma don Rolando Leo, ritroviamo valori attuali ancora oggi: «Il tema del triennio che stiamo vivendo, dopo la GMG di Cracovia del 2016 e aspettando quella di Panama del 2019, è racchiuso



Un'immagine dello spettacolo "State buoni se potete".

nel motto "A te la scelta". Un invito che chiede ai giovani di mettersi in gioco e di unirsi al Vescovo nel cammino della fede che la Pastorale giovanile compie. Il momento di allegria e di comunione che vivremo attraverso il musical, sarà il primo passo per l'inizio dell'anno pastorale con uno sfondo gioiosamente evangelico. Inoltre la figura di San Filippo, molto legato ai giovani, è in grado di spingere i ragazzi verso la fede attraverso le sue caratteristiche principali, come la gioia, l'allegria e l'estrema umanità che ha permesso al Santo di essere così vicino ai più piccoli».

Il programma di sabato

Sabato 30 settembre, all'Expo-centro di Bellinzona, si svolgerà la giornata di apertura di inizio Anno Pastorale. Ecco il programma. Alle 19, ritrovo, cena pic-nic e momento di condivisione dell'estate appena trascorsa. Alle 20.30, spettacolo teatrale "State buoni se potete". Costo d'entrata fr. 5.-; per i gruppi, ogni dieci persone, una entrata omaggio.